

Se entro febbraio non arriveranno i soldi la struttura non ce la farà. Piva: «Stiamo facendo il possibile»

## Barra: Villa Maraini rischia la chiusura

Se entro febbraio non arriveranno i soldi Villa Maraini rischia la chiusura. A lanciare l'appello è il presidente dell'associazione Massimo Barra, che denuncia disinteresse e ritardi degli amministratori. L'assessore Piva risponde: «È lo Stato che deve erogare gli otto miliardi stanziati nel 1990. Il Comune fa tutto quello che può per porre rimedio all'emergenza». Ma Barra fa notare che Villa Maraini è in emergenza da sempre.

NOSTRO SERVIZIO

Un ultimatum che scade il 28 febbraio del '97: è quello lanciato da Massimo Barra, presidente e fondatore di «Villa Maraini», il più importante centro che si occupa a Roma di problemi legati alla tossicodipendenza. «Abbiamo soldi sufficienti per arrivare fino a quel giorno», ha detto Barra - poi questa volta si chiude sul serio e la città non potrà non accorgersene. Le persone assistite ogni giorno dalla fondazione, legata alla Cri e convenzionata con la Usl Rnd, sono 1050. «E a queste - ha detto Barra - si aggiungono tutti i tossicomani contattati quotidianamente dalla nostra unità di strada, in funzione 24 ore su 24 alla stazione Termini, dal centro di prima accoglienza, dall'unità di emergenza contro le overdose». «Da quando il servizio è nato - ha spiegato Barra - dobbiamo lottare e alzare la voce perché vengano concessi fondi già erogati, ma gestiti da una burocrazia lenta e terribile. Cambiano gli amministratori, ma non il sistema. Si scatena l'esasperazione degli operatori per poi far entrare in campo politici e amministratori che fingono di risolvere i problemi, tesi, in realtà, solo a consolidare il loro potere». «La verità - ha denunciato Barra - è che a Roma, come nel resto d'Italia non c'è nessuna volontà di curare i tossicomani. La situazione di allarme denunciata da Villa Maraini, ha spiegato poi l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, «è condivisa da Magliana '80, da Parsec e da tutte le organizzazioni che si occupano a Roma di tossicodipendenti. È un problema di burocrazia, è vero, ed è vero anche che quest'anno la situazione è particolarmente grave. Ma il Comune non è l'antagonista di queste associazioni, che a nostro avviso fanno un lavoro più che merite-

vole e che sono sostenute anche dall'osservatorio epidemiologico del Lazio. Noi abbiamo fatto e facciamo di tutto per aiutarli. I soldi per pagare il lavoro delle cooperative e delle associazioni, ha chiarito Piva, «ci sono. Sono stati stanziati con un dpr nel '90. La gestione è della Presidenza del Consiglio, che decide come e a chi debbono essere destinati. Il comune ha solo il compito di distribuire materialmente i finanziamenti arrivati dalla presidenza del consiglio e di fare una verifica sul lavoro delle associazioni». Quest'anno però quei soldi (sono ancora quelli del '94, ha precisato Piva) non arriveranno prima di giugno. «Proprio per questo - ha detto Piva - per consentire alle associazioni e alle cooperative che seguono i tossicodipendenti romani di continuare a lavorare, il comune di Roma ha raccolto due miliardi e 200 milioni e indetto un avviso pubblico per le associazioni. Le domande sono già state presentate e c'è una commissione che le sta esaminando. In aggiunta all'avviso pubblico, poi, è stata approvata una delibera per lo stanziamento di ulteriori 550 milioni». «Sono tutti espedienti, è chiaro - ha fatto notare Piva - sappiamo che non possiamo sostituire così i soldi che devono arrivare dallo stato, ma è quanto abbiamo potuto fare, nel tentativo di consentire alle associazioni di tirare avanti in qualche modo almeno fino a giugno, quando dovrebbero arrivare questi benedetti 8 miliardi della Presidenza del Consiglio». A minacciare la chiusura anche il presidente di «Magliana '80» Guglielmo Masci. «I soldi per noi sono finiti già da ora - ha detto - già da dicembre andiamo avanti con il lavoro volontario. Se continua così, fra tre giorni saremo costretti a chiudere».

### «Tangente di Natale», era solo un equivoco

Una busta piena di milioni consegnata per sbaglio a un pensionato romano invece che a un commercialista omonimo. La polizia che segue la pista della «tangente» finita nelle mani sbagliate. E alla fine, un fax in questura che scagiona tutti i sospettati e assicura il lieto fine. Non servivano a corrompere un funzionario statale o a far vincere un appalto truccato i 25 milioni di lire consegnati per errore al pensionato Antonio Grasso il pomeriggio del 24 dicembre, ma semplicemente a pagare l'acquisto di mobili e altre suppellettili destinate alla filiale romana di un'azienda di informatica di Padova. Dopo due giorni di indagini, gli investigatori della squadra mobile sono riusciti a risolvere quello che sembrava un piccolo «giallo» da Tangentopoli. La mattina del 24 il fattorino della ditta padovana parte alla volta di Roma portando con sé i soldi, destinati alla filiale romana per l'acquisto di alcuni mobili da pagare entro il 27 dicembre. Il tempo per un trasferimento bancario è scarso, così l'amministratore dell'azienda affida i soldi al suo dipendente. Ma quando il giovane arriva nella capitale, l'ufficio ha ormai chiuso i battenti. Il fattorino chiama allora l'amministratore, che gli dice di andare tranquillamente a pranzo dai suoi parenti romani e poi un paio di ore dopo - gli dà l'indirizzo del commercialista, consulente di fiducia per Roma. Filippo Grasso abita in via Bevagna, al 115. Antonio Grasso in via Gosio, sempre al 115. Le due strade sono una il proseguimento dell'altra. Che fa dunque il fattorino? Va di fretta perché vuole tornare subito a Padova, sbaglia indirizzo, e consegna il pacco al pensionato. Quando si accorge dell'errore parlando al telefono col suo capo, è già sulla strada del rientro. Allora avvisa il suo parente, e gli chiede di andare a riprendere il denaro. Ma nel frattempo, il pensionato ha chiamato la polizia, pensando appunto a una storia di tangenti.



Il centro di assistenza a Villa Maraini

Nuova Cronaca

Ieri i funerali del medico

## Addio ad Andrea Alesini una vita dedicata alla sanità pubblica

Andrea Alesini, direttore generale dell'Azienda sanitaria locale «Roma C», è morto la notte di Natale, consumato da un tumore a soli 47 anni. Chi era questo manager della sanità pubblica, piombato a Roma nel 1993, a dirigere una delle maggiori Usl? Era un medico, un tecnico, un dirigente politico formatosi nelle lotte studentesche del '68 nel collettivo di Medicina di Roma, nelle lotte operaie dell'autunno caldo, quando scopri - come molti altri medici della sua generazione - il rapporto fra malattia e ambiente, fra medicina e politica. Con questo bagaglio culturale, con la volontà di tradurre gli ideali politici in pratica di trasformazione della realtà nella quale viviamo e lavoriamo, si impegnò in Umbria (a Foligno, a Gubbio, a Città di Castello) nella sanità pubblica, occupandosi di medicina, scolastica, di medicina preventiva, di organizzazione e direzione sanitaria, divenendo uno dei principali esperti nazionali in questo settore. Nel 1993 fu chiamato a dirigere l'Azienda sanitaria locale Roma C, che abbraccia il territorio da San Giovanni all'Eur,

comprendendo ospedali come il Cto e il Sant'Eugenio. Il suo arrivo ha segnato un punto di non ritorno nell'organizzazione della sanità romana, perché da quel momento in poi non è più stato possibile ignorare le iniziative, le innovazioni che hanno modificato i rapporti tra cittadini e le strutture sanitarie, che hanno portato nei bilanci, onestà, competenza, professionalità ed investimenti produttivi. In un recente congresso alla Asl «Roma C» è stato attribuito il primo premio per il miglior «Progetto qualità», per aver saputo offrire ai cittadini strutture sanitarie efficienti, competitive, economiche. Più volte sui giornali romani il nome di Alesini aveva raccolto il massimo dei voti, per quanto di nuovo, di moderno e di concorrente aveva immesso nel panorama sanitario regionale, spesso per altro verso desolante. Alesini ha indicato come la sanità pubblica possa sollevarsi dal ruolo di Cenerentola e come le scelte politiche, sociali e personali si possano trasfondere in progetti ambiziosi e produttivi per la collettività. [Giorgio Scaffidi]

### CAVIALE FRESCO IRANIANO

#### Bellouga - Imperiale Asetra - Sevrouga

\*\*\*\*\*

Salmoni e Salmoncini selvaggi  
**COAM**  
con certificato di pesca

\*\*\*\*\*

Prezzi Ingrosso  
Vendita Dettaglio

**CAVIAR STORE di ERCOLI**  
Via Montello 24/26 (zona P.zza Mazzini) Tel. 3720243

ALCUNE NOSTRE  
**TARIFFE**

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1ª SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE  
**1.800.000**

TIPO ECONOMICO

DA L. **800.000**  
A L. **1.300.000**

**AGENZIA VERZANO**  
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39  
TEL. 701.29.26

## Nuova Opel Astra SW

Freebay Climatic  
nuovo motore diesel  
"Soft Turbo" 68CV

L. 27.020.000\*

L. 345.000

al mese

1.7 Diesel

**Con Airbag, Climatizzatore, Servosterzo**  
Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata, Antifurto Immobilizer, Cinture di sicurezza con pretensionatore e barre laterali di protezione, Filtro antipolline e ricircolo aria interna, Sedili posteriori reclinabili separatamente, Sedile guida regolabile in altezza, Fendinebbia, Sospensioni regolabili, Predisposizione radio con altoparlanti Retrovissori esterni regolabili e sbrinabili elettricamente.

**SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202**  
**SERVIZIO ASSISTENZA: Via Mattei Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372**  
**RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820**

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsa preferenziale  
per ricambi ed assistenza.